

Sanità, Gimbe: Italia ultima nel G7, in 5 milioni rinunciano alle cure

L'Italia si scopre sempre più distante dagli standard sanitari del resto d'Europa, mentre la tutela della salute torna al centro del consueto e acceso braccio di ferro che precede la legge di Bilancio. Nel 2025 la spesa sanitaria pubblica pro-capite posiziona il nostro Paese al 15esimo posto tra i 27 membri europei dell'area Ocse e all'ultimo posto assoluto tra le potenze del G7. L'investimento statale si attesta al 6,2% del Pil, in ulteriore flessione rispetto al 6,3% dell'anno precedente e nettamente inferiore al 7,1% registrato sia dalla media Ocse che da quella europea. L'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe sui dati Oecd Health Statistics traccia un quadro spietato: rispetto alla media dei Paesi europei dell'area Ocse, il divario italiano raggiunge i 1.013 dollari ad abitante a parità di pote-

re d'acquisto, pari a circa 612 euro pro-capite. Moltiplicato per la popolazione residente, il deficit complessivo accumulato sfiora l'imponente cifra di 36,1 miliardi di euro. Un abisso scavato da oltre 15 anni di tagli e mancati investimenti trasversali a governi di ogni colore, che lascia il Servizio sanitario nazionale (Ssn) sempre più a corto di ossigeno rispetto a partner come la Germania (che destina alla sanità l'11% del Pil) o il Regno Unito. «Il sottofinanziamento pubblico non è più una questione contabile per addetti ai lavori, ma una criticità strutturale che ha compromesso un diritto fondamentale», denuncia il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta. Il ritardo accumulato spinge il ministro della Salute Orazio Schillaci a chiedere almeno 5 miliardi in più per il 2027 rispetto ai 148,5 attuali, ma per Gimbe non si può ridurre la sanità al consueto "teatrino pre-Manovra" tra ministero e Mef. Serve invece un patto politico pluriennale che leghi risorse e riforme, altrimenti, avverte Cartabellotta, si scivola verso una «selezione dei diritti per reddito», in aperta violazione dell'articolo 32 della Costituzione. A pagare il prezzo più alto sono i cittadini: con liste d'attesa fuori con-



Peso: 30%

trollo, pronto soccorso al collasso e carenze di personale, la sanità pubblica cede il passo al privato o alla rinuncia. Nel 2024 ben 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a visite o esami. Un degrado sociale ed economico segnalato anche dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Ue, che hanno formalmente raccomandato all'Italia di garantire cure tempestive e affrontare la carenza di operatori. Un allarme rilanciato con forza dalle opposizioni - da Pd, M5S e Avs -, che parlano di bocciatura senza

appello per l'esecutivo e accusano il governo di trasformare la salute da diritto universale a privilegio per pochi. Resta infine l'ombra sulle riforme territoriali del Pnrr, con i dati sull'effettiva operatività di Case e Ospedali di Comunità ancora non del tutto trasparenti, aumentando il rischio di inaugurare semplici "scatole vuote" senza personale.



**IL PRESIDENTE
DI GIMBE,
NINO
CARTABELLOTTA**



Peso:30%